



PROTOCOLLO D'INTESA

Tra

MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

e

MINISTRO DELL'INTERNO

e

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

e

MINISTRO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

e

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – MINISTRO PER LE PARI OPPORTUNITÀ E LA FAMIGLIA

e

DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA E ANTITERRORISMO

(di seguito DNA)

e

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

(di seguito CEI)

e

TRIBUNALE PER I MINORENNI DI REGGIO CALABRIA

(di seguito Tribunale)

e

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI REGGIO CALABRIA

(di seguito Procura per i Minorenni)

e

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA

(di seguito Procura distrettuale)

e

LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE

(di seguito Libera)

per la realizzazione del progetto "LIBERI DI SCEGLIERE"

"Assicurare una concreta alternativa di vita ai soggetti minorenni provenienti da famiglie inserite in contesti di criminalità organizzata o che siano vittime della violenza mafiosa e ai familiari che si dissociano dalle logiche criminali"

VISTI

- gli articoli 2 e 3 della Costituzione italiana, che garantiscono il rispetto della dignità umana, richiedono l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale da parte dei cittadini e proclamano il compito della Repubblica di favorire il pieno sviluppo della persona umana;
- l'articolo 9 della Costituzione italiana che garantisce lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica;
- la Comunicazione della Commissione europea Europa 2020: "Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" del 3 marzo 2010;
- la Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'educazione e la formazione ai diritti umani adottata il 23 marzo 2011;
- la Dichiarazione sulla promozione della cittadinanza e dei valori comuni di libertà, tolleranza e non-discriminazione attraverso l'educazione, adottata dai Ministri dell'istruzione dell'Unione Europea (Parigi, 17 marzo 2015);
- i documenti internazionali, le Raccomandazioni dell'UNESCO, i regolamenti e le direttive dell'Unione Europea che costituiscono un quadro di riferimento entro cui collocare l'educazione alla cittadinanza, alla legalità, ai valori sedimentati nella Storia dell'Umanità come elementi essenziali del contesto pedagogico e culturale degli Stati;
- la Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, ratificata e resa esecutiva in Italia con Legge 27 maggio 1991, n.176;
- la Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori, adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996, entrata in vigore l'1 luglio 2000, ratificata con Legge del 20 marzo 2003, n. 77 (in specie artt. 3, 9, 29);
- il R.D.L. n. 1404 del 20 luglio 1934 "Istituzione e funzionamento dei Tribunali per i minorenni" (e succ.mod.);
- il Decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988 n. 448 (e succ. mod.) "Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni";
- il Decreto Legislativo 28 luglio 1989 n. 272 "Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni";
- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 ottobre 2012, e successive modificazioni, recante "Ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei Ministri" e, in particolare, l'art. 16, che stabilisce che il Dipartimento per le pari opportunità è la struttura di supporto che opera nell'area funzionale inerente alla promozione ed al coordinamento delle politiche dei diritti della persona, delle pari opportunità, della parità di trattamento e di rimozione di ogni forma e causa di discriminazione, di prevenzione e contrasto della violenza sessuale e di genere e degli atti persecutori, della tratta e dello sfruttamento degli esseri umani, nonché delle mutilazioni genitali femminili e delle altre pratiche dannose;
- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 ottobre 2012, e successive modificazioni, recante "Ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei Ministri" e, in particolare, l'art. 19, concernente il Dipartimento per le politiche della famiglia che stabilisce che il Dipartimento per le politiche della famiglia "è la struttura di supporto per la promozione e il raccordo delle azioni di Governo volte ad assicurare l'attuazione delle politiche in favore della

famiglia in ogni ambito e a garantire la tutela dei diritti della famiglia in tutte le sue componenti e le sue problematiche generazionali”;

- il Decreto-Legge 12 luglio 2018, n. 86, recante “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità”;
- Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 aprile 2019 concernente la riorganizzazione interna al Dipartimento per le pari opportunità, registrato alla Corte dei conti il 3 maggio 2019, Reg.ne – Succ. n. 880;
- il DPR 4 settembre 2019 con il quale la professoressa Elena Bonetti è stata nominata Ministro senza portafoglio;
- il DPCM 5 settembre 2019 con il quale al Ministro senza portafoglio professoressa Elena Bonetti è stato conferito l’incarico per le pari opportunità e la famiglia;
- il DPCM 26 settembre 2019 con il quale al Ministro per le pari opportunità e la famiglia, professoressa Elena Bonetti, sono state delegate le funzioni del Presidente del consiglio dei ministri in materia di pari opportunità, famiglia e adozioni, infanzia e adolescenza;
- il DLgs del 2 ottobre 2018, n. 121, recante “ la disciplina della esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, in attuazione della legge delega di cui all’art. 1, commi 81, 83 e 85 lettera p), della legge 23 giugno 2017, n. 103”;
- il Protocollo di intesa tra gli Uffici Giudiziari del distretto di Corte d’Appello di Reggio Calabria del 21.3.2013;
- il Protocollo tra gli Uffici Giudiziari del distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria, l’Azienda Sanitaria Provinciale, i Servizi Sociali del territorio e le Forze dell’ordine (Questura, Comando Provinciale dei Carabinieri e Comando Provinciale della Guardia di Finanza), “volto ad assicurare la piena attuazione delle funzioni di tutela dei minori destinatari di provvedimenti giudiziari civili e penali, ivi inclusi quelli riguardanti i minori vittime di abusi sessuali o maltrattamenti intrafamiliari”, siglato in data 8 febbraio 2017;
- il Protocollo d’intesa siglato tra il Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità e la rete di associazioni “Libera”;
- l’Accordo Quadro finalizzato alla realizzazione del progetto “Liberi di Scegliere”, siglato a Reggio Calabria in data 1 luglio 2017 tra il Ministero della Giustizia, il Ministero dell’Interno, la Regione Calabria, la Corte di Appello di Catanzaro, la Corte di Appello di Reggio Calabria, il tribunale per i Minorenni di Catanzaro, il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria, la Procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Catanzaro, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria;
- La risoluzione del Consiglio Superiore della Magistratura del 31.10.2017 (La tutela dei minori nell’ambito del contrasto alla criminalità organizzata);
- L’accordo tra la Santa Sede e il Regno d’Italia stipulato nel 1929 (Patti lateranensi), revisionato in data 18 febbraio 1984 tra la Repubblica Italiana e lo Stato Vaticano.

CONSIDERATO CHE

- i cambiamenti sociali, culturali, economici e le complessità che caratterizzano le società attuali hanno determinato processi di innovazione e trasformazione significativi dei sistemi educativi di

tutti i Paesi, rendendo necessario ridefinire il concetto stesso di cittadinanza, di legalità e di democrazia;

- nei contesti delinquenziali di tipo 'ndranghetistico della provincia di Reggio Calabria, la "famiglia" criminale coincide con quella biologica e l'indottrinamento malavitoso dei minorenni è radicata consuetudine, necessaria per garantire continuità generazionale e il mantenimento del potere sul territorio;
- nei contesti indicati la "famiglia" assume un ruolo 'condizionante' la struttura psichica dei suoi componenti, specie se minori, determinando quei meccanismi di svincolo morale che sostanziano la dimensione criminologica delle organizzazioni di stampo mafioso;
- occorre, pertanto, assicurare una concreta alternativa di vita ai soggetti minorenni di tali "famiglie" e ai loro congiunti che dimostrino di rifiutare le logiche criminali, aspirando ad una nuova vita conforme ai principi costituzionali e della civile convivenza, anche senza assumere lo status di collaboratori o testimoni di giustizia;
- occorre assicurare una concreta alternativa di vita anche ai minorenni e ai relativi nuclei familiari che siano vittime della violenza mafiosa, quando non sussistono i presupposti normativi per l'ammissione alle speciali misure di protezione;
- in ossequio ai principi di cui agli artt. 2, 3 e 31 Cast., è preciso compito dello Stato - e delle proprie diramazioni istituzionali - proteggere l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo, e intervenire a tutela dell'integrità fisica e sociale dei minori, mediante interventi volti alla salvaguardia di reali opportunità esistenziali che consentano una effettiva integrazione (o reintegrazione) nel tessuto sociale, mediante il ripristino di valori collettivi condivisi;
- gli Uffici Giudiziari del Distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria, in un'ottica di lettura omnicomprensiva del fenomeno di tipo 'ndranghetistico strutturato su base familiare (v. Protocollo siglato in data 21 marzo 2013), hanno programmato un innovativo circuito comunicativo e delle prassi giudiziarie condivise, al fine di consentire al Tribunale per i Minorenni ed alla Procura della Repubblica presso lo stesso Tribunale di individuare, nei casi di concreto pregiudizio, una strategia educativo-culturale volta alla rimozione di un *modus vivendi* criminale, insito per 'vocazione' generazionale nelle famiglie considerate;
- la necessità di un temporaneo allontanamento e/o di percorsi rieducativi mirati, disposti attraverso le misure previste dagli artt. 330 e ss. del codice civile e dall'art. 25 del R. D.L. 1934 n.1404, diventa l'unica via possibile per offrire - nelle situazioni di grave e concreto pregiudizio - delle reali opportunità di crescita e di realizzazione personale ai ragazzi delle famiglie mafiose;
- l'efficacia di tali delicati provvedimenti non può che passare per un adeguato accompagnamento dei minorenni e dei familiari coinvolti che, allontanati o meno dal territorio di provenienza, necessitano di uno specifico supporto psicologico e di adeguati sostegni educativi, sociali ed economici;
- ogni intervento di supporto e sostegno al percorso educativo-assistenziale deve irrimediabilmente delinearsi in base alle caratteristiche psicologiche e alle necessità esistenziali del singolo minore, onde adeguare la rete operativa alle specificità di inserimento e adattamento dello stesso;
- la sola rete pubblica (socio-sanitaria e educativo-assistenziale) può, in alcuni casi specifici, non essere efficace nella realizzazione di interventi programmati dal tribunale per i minorenni che, per la peculiarità e complessità del fenomeno, necessitano di un diverso e più intenso approccio, da realizzarsi secondo una strategia mirata che preveda l'integrazione delle risorse pubbliche con quelle del privato sociale, su base nazionale.

PREMESSO CHE

Il Ministero della Giustizia:

- è preposto all'organizzazione dell'amministrazione giudiziaria ed è responsabile dell'organizzazione dei servizi della giustizia e dell'allocazione delle risorse;
- provvede, attraverso il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, ad assicurare l'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile, garantendo la tutela dei diritti soggettivi, la promozione dei processi evolutivi adolescenziali ed il reinserimento sociale e lavorativo dei minori e dei giovani adulti entrati nel circuito penale;
- provvede, attraverso il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, al trattamento dei detenuti, compresi quelli ristretti nei circuiti di alta sicurezza e quelli sottoposti al regime speciale di cui all'art. 41 bis dell'ordinamento penitenziario, nei limiti consentiti dalle restrizioni di legge.

Il Ministero dell'interno:

- è titolare della funzione dell'ordine e della sicurezza pubblica che esercita tramite il coordinamento delle forze di polizia nonché del coordinamento delle attività delle Prefetture -Uffici territoriali del governo, che svolgono sul territorio un'azione di impulso, indirizzo, mediazione sociale e collaborazione tra gli attori istituzionali in tutte le attività amministrative;
- tramite il Servizio Centrale di Protezione, ha il compito di tutelare e proteggere testimoni e collaboratori di giustizia e di dare attuazione ai programmi di protezione e di assistenza legale e sanitaria a tutti gli aventi diritto (familiari e congiunti delle persone protette, anche minori di età) e di assicurare la promozione delle misure di reinserimento nel contesto sociale e lavorativo e di protezione delle persone ammesse al programma di protezione, compresa l'emissione di documenti personali e di quanto relativo all'assistenza finanziaria, sanitaria e legale;
- tramite le Questure (Uffici Minori della Divisione Anticrimine), assolve a funzioni di tutela dei minori in situazioni di disagio socio-familiare, cooperando con gli altri organismi istituzionali e con l'autorità giudiziaria.

Il Ministero dell'Istruzione:

- garantisce a tutti, minori di età e adulti, il diritto all'istruzione con l'obiettivo di favorire e sostenere il successo formativo di ciascuno e di contrastare ogni forma di disagio e di discriminazione, in continuità con gli interventi pregressi in materia;
- favorisce le autonomie scolastiche e la loro interazione con le Istituzioni pubbliche, gli altri Ministeri, le autonomie locali, i settori economici e produttivi, gli enti pubblici e le associazioni, per la definizione e la realizzazione di piani formativi integrati specifici che possano rispondere alla complessità e alle urgenze individuali e collettive dei soggetti interessati e coinvolti;
- promuove nelle istituzioni scolastiche, anche all'interno delle strutture detentive minorili, interventi di supporto alla convivenza civile e all'impegno giovanile al fine di favorire la costruzione dell'identità personale e la consapevolezza di essere titolari di diritti e di doveri in una comunità sociale e civile in cui il valore della solidarietà trova espressione anche nelle forme di contribuzione partecipata e volontaria.

Il Ministero dell'Università e della Ricerca:

- coordina, vigila e indirizza le Università nel loro compito di Istituzioni di formazione di secondo livello, stimolando e supportando la partecipazione delle stesse a progetti di recupero sociale e di reinserimento nel mondo del lavoro;
- favorisce le autonomie universitarie nelle attività di orientamento, tutorato e didattica, anche nei confronti dei destinatari di cui all'articolo 3 del presente Protocollo;
- supporta le Università nella gestione degli aspetti amministrativo-burocratici, anche attraverso appositi interventi economici ed organizzativi per i giovani meritevoli (sussidi alle iscrizioni, tutor didattici dedicati, reperimento di materiale didattico anche in formato digitale ecc.);
- elabora studi e ricerche specifiche in modo da favorire l'estendersi dell'impegno universitario nell'area della marginalità sociale in termini di ricerca, didattica e sperimentazione;
- favorisce l'integrazione tra le competenze presenti nel mondo accademico e quelle che operano in strutture esterne, non solo in vista di appositi tirocini curriculari ed extracurriculari, ma anche di possibili corsi singoli di insegnamento per i quali coinvolgere esperti che operano nel settore.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ministro per le pari opportunità e la famiglia:

- con il supporto del *Dipartimento per le pari opportunità* coordina e finanzia la programmazione e la progettazione delle iniziative per la promozione delle politiche di parità e pari opportunità. In particolare il Dipartimento:
 - promuove e coordina le azioni di Governo volte ad assicurare l'attuazione delle politiche concernenti la materia dei diritti e delle pari opportunità di genere con riferimento, in particolare, alle aree critiche e agli obiettivi individuati dalla Piattaforma di Pechino, e dalla correlata dichiarazione, particolarmente rispetto ai temi della scuola e della formazione;
 - promuove la cultura dei diritti e delle pari opportunità nel settore dell'informazione e della comunicazione;
 - promuove e coordina le azioni di Governo volte ad assicurare la piena attuazione delle politiche in materia di pari opportunità tra uomo e donna con particolare riferimento alle materie della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
 - promuove e coordina le azioni di Governo volte a prevenire e rimuovere tutte le forme di discriminazione per cause direttamente o indirettamente fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, l'età, l'orientamento sessuale e l'identità di genere, anche promuovendo rilevazioni statistiche in materia di discriminazioni;
 - promuove e coordina le azioni del Governo in materia di prevenzione e contrasto alla violenza sessuale e di genere e agli atti persecutori, alle mutilazioni genitali femminili e alla violazione dei diritti fondamentali all'integrità della persona e alla salute delle donne e delle bambine;
 - assegna priorità ai bisogni, agli interessi, alle aspirazioni dei cittadini, nell'ottica di una formazione di alto e qualificato livello, funzionale allo sviluppo di una piena cittadinanza consapevole;
 - ritiene di significativa importanza la collaborazione con tutti i soggetti sociali e istituzionali per diffondere la cultura della tolleranza e del rispetto delle diversità etniche e religiose;
 - promuove tale cultura anche tramite percorsi di formazione volti a diffondere la conoscenza dei principi della Costituzione tra le giovani generazioni;
 - è impegnato a realizzare percorsi di educazione al rispetto e alla deterrenza, al controllo e al contrasto dei fenomeni discriminatori;

- si impegna a promuovere l'educazione al rispetto delle diversità, attraverso percorsi formativi offerti alle scuole di ogni ordine e grado del territorio nazionale;
- con il supporto del *Dipartimento per le politiche della famiglia* guida, coordina e finanzia le politiche volte alla tutela dei diritti e alla promozione del benessere della famiglia, nelle sue componenti e problematiche generazionali e relazionali. In particolare, il Dipartimento:
 - promuove un Piano nazionale per la famiglia che costituisce lo scenario conoscitivo, promozionale e d'indirizzo degli interventi relativi;
 - promuove interventi per il sostegno della maternità e della paternità, di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia, oltre alle misure generali di supporto alla famiglia e alla genitorialità;
 - promuove azioni a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare riferimento alle situazioni di fragilità sociale ed economica e al disagio dei minori, interventi anche diretti al contrasto del bullismo e del cyberbullismo;
 - promuove interventi volti a sostenere i nuclei familiari a rischio, al fine di consentire al minore di crescere e di essere educato nell'ambito della propria famiglia, prevenendo l'abbandono e l'allontanamento dalla famiglia d'origine;
 - promuove azioni volte alla protezione e alla presa in carico dei minori vittime di violenza assistita, oltre ad interventi in favore delle famiglie in cui tali minori sono presenti;
 - promuove la riorganizzazione dei centri per la famiglia e dei consultori familiari;
 - promuove interventi per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, avvalendosi anche dell'Osservatorio nazionale per la famiglia, l'Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza e l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile.

Il Tribunale per i Minorenni:

- è un ufficio giudiziario pertinente alla giurisdizione ordinaria, specializzato e a composizione mista, formato da giudici professionali (c.d. togati) e da giudici onorari.
- ha una competenza territoriale che coincide con il distretto della Corte di Appello ed esercita la giurisdizione in materia penale, civile ed amministrativa nello spirito della realizzazione del migliore interesse del minore (v. art. 3, comma 1, Convenzione di New York del 1989, ratificata dall'Italia con la Legge 176 del 1991, che ha statuito: *"In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza sia delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente"*);
- in materia penale ha competenza esclusiva: giudica, infatti, di tutti i reati commessi da soggetti che, al momento del fatto, avevano un'età compresa tra i quattordici ed i diciotto anni; il minore infraquattordicenne è considerato dal legislatore non imputabile per difetto della capacità d'intendere e di volere (art. 97 c.p.).

La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni:

- esercita l'azione penale per tutti i reati commessi da soggetti che, al momento del fatto, avevano un'età compresa tra i quattordici e i diciotto anni, e richiede al tribunale per i minorenni i provvedimenti di potestà ex art. 330 e ss. del codice civile e le misure amministrative ai sensi del R.D.I. 1404/1934.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria:

- attiva circuiti comunicativi e sinergie operative con gli uffici giudiziari minorili segnalando, in virtù del Protocollo di intesa siglato in data 21.3.2013 tra gli uffici giudiziari del distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria, tutte le situazioni di pregiudizio riguardanti i minorenni e i loro familiari appartenenti a contesti familiari degradati di tipo 'ndranghetistico o che siano vittime di tale sistema.

La Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo:

- esercita le sue funzioni in relazione ai procedimenti per i delitti indicati nell'art. 51 comma 3 bis e comma 3 quater e in relazione ai procedimenti di prevenzione antimafia e antiterrorismo, svolgendo un ruolo di impulso nei confronti dei procuratori distrettuali al fine di rendere effettivo il coordinamento delle attività di indagini e di garantire la funzionalità dell'impiego della polizia giudiziaria nelle sue diverse articolazioni; provvede, tra l'altro, ai fini del coordinamento investigativo e alla repressione dei reati, all'acquisizione e all'elaborazione di notizie, informazioni e dati attinenti alla criminalità organizzata, anche in funzione di stimolo di prassi giudiziarie e circuiti comunicativi finalizzati alla prevenzione del disagio minorile legato ai contesti delinquenziali sopra indicati.

Libera:

- è l'associazione di promozione sociale che - nata il 25 marzo 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia - raccoglie oggi oltre 1.600 realtà nazionali e locali, gruppi, scuole, movimenti di base, presidi e coordinamenti, impegnati territorialmente per costruire percorsi di educazione alla legalità democratica e di formazione del cittadino;
- ha tra i suoi impegni concreti: l'educazione alla cittadinanza nelle scuole, la costruzione di percorsi di didattica e ricerca nelle università, l'impegno contro la corruzione, i campi di formazione antimafia, i progetti sul lavoro e lo sviluppo, le attività antiusura e antiracket, i progetti per l'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, la memoria delle vittime delle mafie, il coordinamento dei familiari delle vittime; - è impegnata (sul territorio e a livello nazionale) in azioni volte alla promozione della cultura della legalità e di prevenzione dei fenomeni di criminalità e di illegalità diffusa, in azioni di sostegno alle istituzioni democratiche e in iniziative che favoriscano la partecipazione alla vita democratica;
- persegue gli obiettivi istituzionali attraverso l'organizzazione di attività permanenti che coinvolgono insegnanti e studenti in tutta Italia, attraverso corsi di aggiornamento per i docenti, interventi con gli studenti, promozione di convegni, elaborazione, produzione e diffusione di materiale didattico, gemellaggi, attivazione di progetti dell'Unione Europea attinenti alle tematiche della cittadinanza e della democrazia, creazione di reti di scuole;
- ritiene che un obiettivo primario di sostegno all'autonomia della scuola debba essere quello di favorire l'integrazione nel territorio tra scuola ed enti pubblici e del privato sociale, nel quadro di un sistema formativo integrato Stato-Regione per una diffusione capillare dell'educazione alla cittadinanza; - intende attivare iniziative mirate a promuovere la creatività e lo spirito critico degli studenti, valorizzando l'apprendimento non formale e informale con l'obiettivo prioritario di favorire la costruzione di spazi sociali di crescita umana, civile e professionale.

La Conferenza Episcopale Italiana:

- e' l'assemblea permanente dei vescovi italiani. E' un organismo che assume rilievo particolare nei rapporti tra lo Stato Italiano e la Chiesa Cattolica. La Cei opera come una persona giuridica (pubblica) avente sede in Roma, i cui membri di diritto sono gli arcivescovi e i vescovi, di qualsiasi rito, delle diocesi e delle altre chiese cattoliche particolari italiane, i vescovi coadiutori ed ausiliari nonché i vescovi titolari che dal Vaticano e dalla stessa Cei hanno ricevuto uno speciale ufficio stabile a livello nazionale;
- ha tra i suoi compiti specifici: studiare i problemi che interessano la vita della chiesa Cattolica in Italia, dare orientamento nel campo dottrinale e pastorale, mantenere i rapporti con le pubbliche autorità dello Stato Italiano.

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Art.1

(Premesse)

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo d'intesa.

Art. 2

(Obiettivi generali)

Fornire una rete di supporto (educativa, psicologica, logistica, scolastica, economica e lavorativa), nei contesti di criminalità organizzata della provincia di Reggio Calabria, ai minori, ai giovani adulti ed ai nuclei familiari destinatari di provvedimenti giudiziari (penali o civili ai sensi degli artt. 330 e ss.c.c. e 25 del RDL 1934 n. 1404, misure penali di comunità) del tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, con l'obiettivo di garantire concrete alternative di vita ed adeguate tutele per una regolare crescita psico-fisica.

Fornire una rete adeguata di supporto ai minori e agli adulti di riferimento che - autori o vittime di reati - desiderino affrancarsi dalle logiche criminali della 'ndrangheta, quando non ricorrono i presupposti per assumere lo status di testimone o collaboratore di giustizia.

Garantire, compatibilmente con le esigenze di sicurezza, una rete di supporto sociale ai minorenni ed ai loro familiari inclusi nelle speciali misure di protezione.

Sperimentare, anche con il coinvolgimento degli istituti penitenziari, degli U.S.S.M. (Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni) e degli uffici di esecuzione penale esterna, azioni rivolte al reinserimento dei minori beneficiari del progetto attraverso l'offerta di attività e programmi destinati anche al contesto familiare di appartenenza.

Sperimentare interventi di giustizia riparativa e di mediazione penale che coinvolgano, ove possibile, anche il nucleo familiare di appartenenza dei minorenni o giovani adulti destinatari dei provvedimenti giudiziari minorili.

Sperimentare - presso le scuole dell'area metropolitana di Reggio Calabria e di tutto il territorio nazionale - progetti e programmi di educazione alla legalità ed alla cittadinanza attiva, volti a favorire una conoscenza approfondita del fenomeno mafioso/'ndranghetistico e dei deleteri effetti economici, ambientali, sociali, culturali e psicologici che lo stesso provoca, oltre che delle azioni di prevenzione e contrasto previste dal presente Protocollo.

Art.3
(Destinatari)

Sono destinatari delle attività previste dall'art. 2:

- i minorenni ed i familiari di riferimento (anche detenuti presso strutture penitenziarie) interessati da procedure di volontaria giurisdizione ex artt. 330 e 333 del codice civile e/o da misure amministrative ai sensi degli artt. 25 e ss. del RDL 1934 n. 1404, allorquando si ravvisano situazioni pregiudizievoli e condizionanti ricollegabili al degradato contesto familiare (intraneo o contiguo alla criminalità organizzata del territorio);
- i minorenni ed i giovani adulti inseriti nel circuito penale minorile (ammessi alla prova, collocati presso i servizi minorili residenziali, condannati, sottoposti alle misure alternative alla detenzione), che siano provenienti da nuclei familiari intranei o contigui alla criminalità organizzata del territorio;
- i minorenni ed i familiari di riferimento sottoposti a protezione e quelli compresi nelle speciali misure di protezione secondo le previsioni di cui al D.M. 13 maggio 2005 n. 138;
- i minorenni e agli adulti di riferimento, destinatari di provvedimenti penali e/o civili dell'autorità giudiziaria minorile, che desiderino affrancarsi dalle logiche criminali della 'ndrangheta, quando non ricorrono i presupposti per assumere lo status di testimone o collaboratore di giustizia.

Art. 4
(Impegni delle Parti)

Le parti firmatarie del presente Protocollo d'intesa, nel rispetto delle proprie competenze istituzionali, si impegnano a definire un programma atto a:

- garantire pari opportunità ai minori sopra indicati, aiutandoli a riconoscere i bisogni compresi dall'educazione malavitosa e a operare una rivisitazione critica delle esperienze di vita, al di fuori dei condizionamenti della "famiglia" e del gruppo;
- promuovere valide alternative esistenziali attraverso la proposizione dei valori costituzionali e delle regole della civile convivenza, quali la libertà e l'autonomia della propria vita, elementi totalmente in contrasto con la rigidità del sistema mafioso;
- valorizzare le potenzialità e risorse di cui il minore è portatore e l'offerta di esperienze e opportunità formative/lavorative che rendano concreti i nuovi valori proposti;
- creare una rete operativa in grado di accompagnare i minori e i familiari che decidono di seguirli, in attuazione dei provvedimenti del tribunale per i minorenni, sino alla completa integrazione nella nuova realtà sociale, con il pieno raggiungimento di un'autonomia esistenziale e lavorativa;
- individuare e formare una rete di famiglie, case famiglia, strutture comunitarie e operatori che siano in grado di operare in ambito nazionale e garantire competenza e riservatezza, in collegamento con i Servizi Minorili dell'Amministrazione della Giustizia;
- creare una rete operativa in grado di fornire un supporto economico, logistico, lavorativo e psicologico alle donne e agli interi nuclei familiari che decidano di dissociarsi - al seguito dei loro figli - dal contesto 'ndranghetistico, quando non ricorrono i presupposti per l'inserimento nelle speciali misure di protezione e, comunque, con l'obiettivo di garantire anche condizioni ideali per favorire successive aperture;

- creare circuiti comunicativi tra uffici giudiziari e di polizia giudiziaria - anche su base nazionale - con l'obiettivo di fornire adeguate tutele ai minori e ai nuclei familiari destinati fuori dalla Regione Calabria;
- garantire ai minorenni ed ai loro familiari (non inseriti nelle speciali misure di protezione) la tutela dei presidi territoriali di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, mediante l'intervento delle Prefetture, sia del territorio di origine, sia del territorio di destinazione, per l'eventuale adozione delle idonee misure di tutela, in tutti i casi in cui vi sia il concreto rischio che le scelte esistenziali di rottura dagli originari nuclei familiari possano essere oggetto di vendette/ritorsioni;
- garantire ai minorenni ed ai loro familiari, ai fini dell'inserimento lavorativo, scolastico e universitario, idonee misure di salvaguardia (con l'ausilio delle Prefetture competenti che dovranno attivarsi al fine di superare i vincoli connessi all'uso delle reali generalità mediante opportune modalità di mascheramento e copertura delle stesse) in coordinamento con i Ministeri interessati, gli Enti Pubblici nazionali (INPS e banche dati collegate), le Autonomie territoriali e le Autorità scolastiche, ed i settori economici e produttivi;
- garantire, compatibilmente con le esigenze personali e di sicurezza, una rete di supporto sociale anche ai minorenni ed ai loro familiari inclusi nelle speciali misure di protezione;
- sperimentare - presso le scuole dell'area metropolitana di Reggio Calabria e di tutto il territorio nazionale, anche con il coinvolgimento di docenti universitari - progetti e programmi di educazione alla legalità ed alla cittadinanza attiva, volti a favorire una conoscenza approfondita del fenomeno mafioso/ndranghetistico e dei deleteri effetti economici, ambientali, sociali, culturali e psicologici che lo stesso provoca, oltre che delle azioni di prevenzione e contrasto previste dal presente Protocollo;
- verificare la possibilità di ulteriori fonti di finanziamento volte a rafforzare le azioni previste nel presente Protocollo attingendo al programma operativo Pon "Legalità" ed altri programmi operativi nazionali di competenza del Dipartimento della Pubblica Sicurezza presso il Ministero dell'Interno;
- dare (Cei) alle diocesi del territorio nazionale e, in particolare, a quelle calabresi orientamenti nel campo dottrinale, con specifico riferimento alla metodologia di prevenzione/contrasto pastorale al fenomeno mafioso e alle prassi/principi del presente Protocollo.

Art. 5

(Comitato Tecnico - Scientifico)

Per la realizzazione degli obiettivi indicati nel presente Protocollo di Intesa e per consentire la pianificazione strategica degli interventi programmati, è costituito con apposito decreto presso il Dipartimento per le risorse umane, finanziarie e strumentali del MI, un Comitato Tecnico-Scientifico paritetico, composto da 1 rappresentante per ciascuna delle Parti. È prevista la costituzione di una Segreteria tecnica del Comitato Tecnico - Scientifico. Il Comitato, nello specifico, svolgerà le seguenti funzioni:

- approvazione del piano annuale delle attività e ne cura la realizzazione;
- predisposizione degli aspetti gestionali e organizzativi, al monitoraggio, la valutazione e il controllo delle iniziative previste dal presente Protocollo;
- valutazione dell'opportunità di stipulare accordi e di individuare forme di collaborazione con altri soggetti istituzionali;

- adempimento di ogni altra attività utile per il conseguimento degli obiettivi del presente Protocollo.

Alle riunioni del Comitato, possono essere invitati a partecipare, in qualità di esperti, anche rappresentanti di altre istituzioni pubbliche, in ragione degli argomenti all'ordine del giorno. La partecipazione al Comitato è a titolo gratuito. Per gli eventuali oneri da sostenere ai fini dell'attuazione degli impegni assunti con il presente Protocollo si farà riferimento agli ordinari e rispettivi stanziamenti di bilancio annuali, senza ulteriore aggravio.

Art. 6

(Gestione e Organizzazione)

Il Dipartimento per le risorse umane, finanziarie e strumentali del MI, in accordo con le Parti, cura la costituzione del Comitato di cui all'Art. 5 del presente Protocollo d'Intesa, nonché i profili gestionali e organizzativi, il coordinamento e la valutazione delle attività e le iniziative intraprese.

Art. 7

(Modalità di diffusione)

Le Parti si impegnano a dare la massima diffusione, presso le rispettive strutture centrali e periferiche dei contenuti del presente Protocollo d'intesa, con le modalità che saranno ritenute di maggiore efficacia comunicativa, purché condivise e concordate.

Art. 8

(Adesione alla rete di protezione sociale da parte di altri uffici giudiziari)

Alla rete di protezione sociale prevista dal presente Protocollo d'intesa possono aderire, ricorrendone le condizioni di cui agli articoli 2 e 3, e con richiesta formale da indirizzare al Comitato di cui all'art. 5, gli altri Uffici Giudiziari Minorili e le Direzioni Distrettuali Antimafia del territorio italiano.

La richiesta di accesso alla rete di protezione sociale deve includere un'articolata descrizione circa la sussistenza delle condizioni sopra richiamate, nonché dei potenziali rischi o pericoli cui sono esposti il soggetto e/o il nucleo familiare proposto.

Il Comitato tecnico, sulla base delle informazioni fornite dall'ufficio proponente, delibera l'ammissione o il rigetto della proposta medesima, tenuto conto, nel caso di contemporaneità di valutazione di più richieste, dei potenziali livelli di rischio o pericolo di cui al comma precedente e delle risorse finanziarie disponibili.

Nell'ipotesi di minorenni e di loro familiari, inclusi nelle speciali misure di protezione, il Comitato tecnico di cui all'art. 5 acquisirà il vincolante parere della Commissione centrale per le speciali misure di protezione di cui all'art. 10 del D.L. 15 gennaio 1991, n. 8, convertito nella Legge 15 marzo 1991 n. 82 e successive modifiche.

Ogni ulteriore aspetto di dettaglio sarà determinato dal Comitato tecnico sopra indicato.

Art. 9
(Durata)

La presente intesa ha la validità di tre anni a decorrere dalla data di sottoscrizione, senza possibilità di rinnovo automatico. Le Parti si riservano la facoltà, durante il periodo di validità, di modificarlo od integrarlo con le modalità seguite per la stipula.

Roma,

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Il Ministro

Alfonso Bonafede


BONAFEDE ALFONSO
MINISTRO
11.05.2020 15:13:33 UTC

MINISTERO DELL'INTERNO

Il Ministro

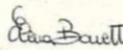
Luciana Lamorgese



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – MINISTRO PER LE PARI OPPORTUNITÀ E LA FAMIGLIA

Il Ministro

Elena Bonetti


Firmato digitalmente da
BONETTI ELENA
PRESIDENZA CONSIGLIO DEI
MINISTRI

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

Il Ministro

Lucia Azzolina

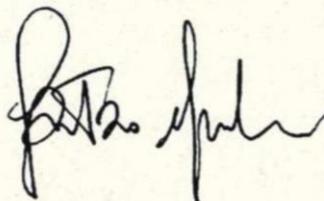


Firmato digitalmente
da AZZOLINA LUCIA
C = IT
O = MINISTERO
ISTRUZIONE
UNIVERSITA' E
RICERCA

MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

Il Ministro

Gaetano Manfredi



Firmato
digitalmente da
MANFREDI
GAETANO
C = IT
O = MINISTERO
ISTRUZIONE
UNIVERSITA' E
RICERCA

DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA E ANTITERRORISMO

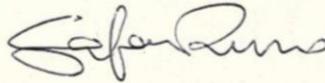
Il Procuratore Nazionale
Federico Cafiero De Raho

CAFIERO DE
RAHO FEDERICO

Firmato digitalmente da
CAFIERO DE RAHO FEDERICO
Data: 2020.07.03 12:33:33
+02'00'

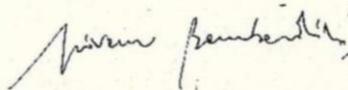
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Il Segretario Generale
Mons. Stefano Russo



PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA

Il Procuratore della Repubblica
Giovanni Bombardieri



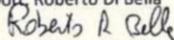
Digitally signed by
BOMBARDIERI GIOVANNI
C = IT
O = MINISTERO DELLA
GIUSTIZIA

TRIBUNALE PER I MINORENNI DI REGGIO CALABRIA

Il Presidente f.f.

Roberto Di Bella

Il Presidente

Dott. Roberto Di Bella


Firmato digitalmente da
ROBERTO DI BELLA
C = IT
O = MINISTERO DELLA
GIUSTIZIA/80184430587

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI REGGIO CALABRIA

Il Procuratore della Repubblica

Angelo Gaglioti

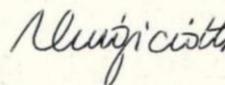


Firmato digitalmente da GAGLIOTI
ANGELO
C = IT
O = MINISTERO DELLA
GIUSTIZIA/80184430587

LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE

Il Presidente

Luigi Ciotti



Firmato digitalmente da:
CIOTTI PIO LUIGI
Firmato il 07/07/2020 08:39
Seriale Certificato: 18854037
Valido dal 19/06/2020 al 19/06/2023
InfoCert Firma Qualificata 2